

INTERVISTA **Giovedì, il patron della storica azienda lissonese è andato in onda su Rai 2: «In due anni abbiamo assunto sessanta dipendenti»** **Jody Brugola** rassicura: «Il cuore della “Oeb” rimarrà in Brianza»

LISSONE (gsb) Riflettori accesi sulle «Officine Egidio Brugola», giovedì sera, nella trasmissione «Virus, il contagio delle idee», in onda su Rai 2 e condotta da **Nicola Porro**, che ha ospitato e intervistato **Jody Brugola**, 36enne presidente dell'indiscussa eccellenza lissonese fondata nel 1926 dal nonno **Egidio**.

Un esempio di imprenditoria oculata e lungimirante, che ha saputo trasformare una ditta a conduzione familiare in un'azienda leader nel mondo per la produzione di viti, con un fatturato di circa 120 milioni di euro l'anno e che dà lavoro a 310



dipendenti.

Jody Brugola ha preso le redini dell'azienda dopo la morte un anno fa del padre **Giannantonio**, che aveva aperto gli orizzonti della «Oeb» al mercato americano.

«La nostra produzione è fortemente

svilupata sul mercato estero», ha spiegato l'imprenditore. E quello «a

stelle e strisce» ha la sua importanza fondamentale. La recente visita nella sede storica di Lissone del governatore del Michigan **Richard Snyder** aveva fatto te-

mere che ci potesse essere la possibilità di una delocalizzazione della produzione Oltreoceano. Ma **Brugola junior**, incalzato dalle domande di Nicola Porro, ha garantito di voler rimanere in Italia nella «operosa Brianza, cuore pulsante dell'economia italiana», dove ha incrementato le assunzioni di sessanta unità negli ultimi due anni e mantenuto la produzione dei suoi ottocento modelli diversi di viti, che si adattano a cinquanta tipi diversi di motore. Viti che poi diventano il cuore dei propulsori «Volkswagen» e «Mercedes Benz».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

